

Secondo i dati del Mercer Cfa Institute Global pension index 2024 l'Italia è al 35° posto su 48

Pensioni italiane poco adeguate

Il sistema segna il miglioramento per sostenibilità e integrità

Pagina a cura
di **ANTONIO LONGO**

Andare in pensione nei Paesi Bassi non è come farlo in Italia: qui, sebbene il sistema sia migliorato dal punto di vista della sostenibilità e dell'integrità, però si resta sotto la media Ue per adeguatezza. Risultati che relegano il Belpaese al 35° posto a livello internazionale nella classifica dedicata alle performance dei sistemi pensionistici. A rilevarlo sono i dati contenuti nella sedicesima edizione dello studio "Mercer Cfa Institute Global pension index", che conferma il regime previdenziale dei Paesi Bassi al primo posto a livello globale.

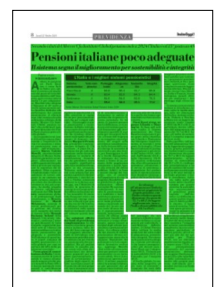
«In un mondo in cui i tassi di fertilità stanno diminuendo e l'aspettativa di vita è in aumento, i sistemi pensionistici sono al centro dell'attenzione», osserva **Marco Valerio Morelli**, amministratore delegato di Mercer Italia. «Occorre garantire un migliore allineamento tra reddito pensionistico pubblico e privato per aumentare la copertura dei dipendenti. Oltre a questo, è fondamentale creare un ambiente di lavoro adeguato in un contesto nel quale saranno sempre di più coloro che desiderano lavorare in età più avanzata». Lo studio, progetto di ricerca collaborativa realizzato dal **Cfa Institute**, associazione globale di professionisti degli investimenti, e **Mercer**, business di **Marsh McLennan**, azienda di servizi professionali per la gestione del rischio, con il supporto del centro di ricerca della **Monash Business School** della Monash University (Australia), confronta i sistemi previdenziali di tutto il mondo, suggerendo possibili aree di riforma che assicurerebbero un trattamento pensionistico più

adeguato e sostenibile. Nell'edizione di quest'anno il report compara 48 modelli pensionistici a livello globale per una copertura del 65% della popolazione mondiale.

Verso piani di contribuzione definita. I sistemi pensionistici di tutto il mondo si stanno allontanando sempre più dai piani a benefit definiti (Db) e si stanno spostando verso accordi a contribuzione definita (Dc). Lo studio esplora le opportunità e le sfide associate ai regimi Dc sia per i piani pensionistici che per i singoli individui. «Il passaggio ai piani pensionistici a contribuzione definita introduce una serie di nuove sfide di pianificazione finanziaria che ricadono direttamente sulle spalle dei pensionati di domani», evidenzia **Margaret Franklin**, presidente e amministratore delegato di Cfa Institute. «I piani Dc richiedono che gli individui prendano molte decisioni complesse in materia di pianificazione finanziaria che potrebbero avere un impatto significativo sulle loro condizioni finanziarie in età avanzata. Tuttavia, molte persone non sono sempre ben preparate a gestire le decisioni richieste: i dati del report e l'indice contenuto mettono in evidenza questo gap, con l'obiettivo di favorire la sicurezza finanziaria sul lungo periodo e offrire indicazioni utili. La necessità di consulenti finanziari etici e con credenziali emerge ancora una volta ed è per questo che noi di Cfa Institute abbiamo lanciato nuove iniziative nello spazio degli investimenti privati per colmare questa lacuna».

Le soluzioni offerte dai fondi di previdenza complementare. In riferimento al sistema pensionistico italiano, dalla lettura del focus emerge che una maggiore adesione a

fondi di previdenza complementare potrebbe essere salutare sia per il sistema pensionistico che per i cittadini. Ma gli analisti mettono in guardia poiché esiste una sfida per i sottoscrittori che devono essere preparati per scegliere autonomamente le linee di investimento. A giudizio degli esperti, infatti, non basta essere affiancati da advisor preparati ma è necessario investire in importanti attività di sensibilizzazione e formazione in ambito di gestione dei risparmi e finanza personale. In tal senso, le imprese possono fare la differenza, avviando con convinzione percorsi di formazione agli investimenti e sportelli di supporto per i lavoratori. Inoltre, a fronte dell'esigenza di un maggiore coinvolgimento dei singoli nella previdenza complementare, dalla lettura dello studio emerge la necessità di interventi a più alto livello, per fronteggiare le sfide a livello demografico, di riduzione dei contribuenti a fronte di un aumento della popolazione pensionata e quelle legate alla crescita del debito pubblico. Infatti, in base a quanto emerge dal rapporto, con il crescere dell'aspettativa di vita, la maggiore flessibilità e la possibilità di personalizzazione offerte dai regimi Dc saranno fondamentali. Il concetto di pensionamento è cambiato e molti individui si stanno avvicinando alla pensione in modo graduale o stanno rientrando nel mondo del lavoro con una veste diversa dopo il pensionamento iniziale. I piani pensionistici Dc offrono anche importanti benefici per i lavoratori a tempo determinato, spesso rimasti ai margini degli schemi pensionistici a prestazione definita. «Le riforme politi-



che dei sistemi di reddito pensionistico devono svilupparsi man mano che le esigenze finanziarie dei pensionati e le loro aspettative lavorative evolvono», aggiunge Morelli. «Non esiste un'unica soluzione per portare i sistemi pensionistici su un terreno più solido. Ora è il momento in cui i governi, i politici, il settore pensionistico e le aziende collaborino per garantire che gli anziani siano trattati con dignità e possano mantenere uno stile di vita simile a quello che hanno sperimentato nei loro anni lavorativi».

Paesi Bassi al top, seguono Islanda e Danimarca. In base agli esiti dello studio, il sistema pensionistico dei Paesi Bassi ha mantenuto il primo posto nella classifica, con Islanda e Danimarca che rimangono, rispettivamente, al secondo e terzo posto. In dettaglio, i Paesi Bassi realizzano il punteggio complessivo più elevato dell'indice (84.8), tallonati dall'Islanda (83.4) e dalla Danimarca (81.6). Gli analisti evidenziano che, oltre alla presenza di normative strutturate e di servizi di assistenza a disposizione dei partecipanti, il sistema pensionistico olandese continua a godere dei benefici dettati dal passaggio da una struttura collettiva a prestazione definita a un approccio più individuale, a contribuzione definita. Inoltre, il Global Pension Index utilizza la media ponderata dei sotto-indici di adeguatezza, sostenibilità e integrità. Per ciascu-

na di queste macro-categorie, i sistemi previdenziali che hanno conseguito i valori più elevati sono i Paesi Bassi per l'adeguatezza (86.3), l'Islanda per la sostenibilità (84.3) e la Finlandia per l'integrità (90.8).

A livello globale, la crescita della longevità, gli alti tassi di interesse e l'aumento dei costi delle cure hanno esercitato una maggiore pressione sui bilanci pubblici per sostenere i programmi pensionistici, facendo sì che i punteggi quest'anno siano complessivamente leggermente inferiori. Diversi sistemi, tra cui Cina, Messico, India e Francia, hanno intrapreso recenti riforme per migliorare i loro punteggi negli ultimi anni.

Il sistema pensionistico italiano si riconferma, invece, sotto la media europea nelle tre dimensioni dell'indice, insieme ad Austria, Polonia e Turchia, sebbene con un leggero decremento totale rispetto al 2023 (da 56.3 a 55.4), in particolare dovuto all'indice dell'adeguatezza che passa dal 72.7 al 68.2. Invece, gli indici di sostenibilità e integrità segnano dei lievi rialzi.

Nello specifico, nell'ambito dell'adeguatezza l'Italia ha leggermente peggiorato la propria posizione, con l'indice relativo a questa dimensione che passa da 72.7 a 68.2. In leggero miglioramento, invece, l'indice di sostenibilità (da 23.7 a 25.1), ricollegabile principalmente a un piccolo aumento del numero di persone con età supe-

riore ai 50 anni iscritte a un fondo pensione. L'Italia si riconferma, tuttavia, nella parte più bassa della classifica europea per quanto concerne la sostenibilità, posizionandosi al penultimo posto (seguito dall'Austria). Le difficoltà in questo ambito rimangono il debito pubblico elevato, il basso tasso di crescita, l'elevata spesa governativa per le pensioni e il livello di adesione alla previdenza complementare ancora molto basso. Il valore del terzo sotto-indice considera l'integrità del sistema pensionistico complessivo, ma con un'attenzione particolare al settore privato, ed è il valore più alto dei tre sotto-indici per l'Italia (77.2), con un rilevante miglioramento rispetto allo scorso anno (75.9), dovuto principalmente all'aumento del capitale pensionistico detenuto dai maggiori fondi pensione privati e alla reperibilità delle informazioni in merito alla propria posizione individuale per i membri iscritti a un fondo pensione.

© Riproduzione riservata

In relazione all'adeguatezza l'Italia ha leggermente peggiorato la propria posizione, con l'indice relativo a questa dimensione che passa da 72.7 a 68.2. In leggero miglioramento, invece, l'indice di sostenibilità (da 23.7 a 25.1)

L'Italia e i migliori sistemi pensionistici

Sistema pensionistico	Voto complessivo	Punteggio totale	Adeguatezza	Sostenibilità	Integrità
Paesi Bassi	A	84.8	86.3	81.7	86.8
Islanda	A	83.4	82.0	84.3	84.4
Danimarca	A	81.6	84.0	82.6	76.3
Italia	C	55.4	68.2	25.1	77.2

Fonte: Mercer Cfa Institute Global Pension Index 2024